

Discorso a conclusione del congresso Onu a Milano

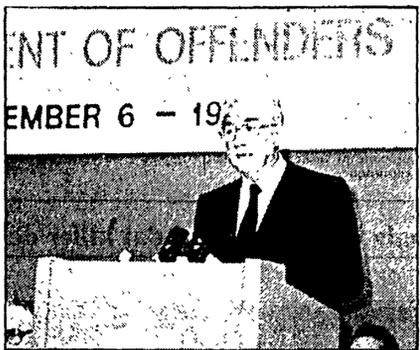
Cossiga: premiare i «pentiti» della criminalità comune

Il metodo, ha detto il presidente della Repubblica, ha funzionato contro il terrorismo e si può impiegare con cautela in altri settori

MILANO — Sulla questione non c'è ancora accordo sostanziale né nei partiti, né fra gli esperti, per quanto riguarda la pena di morte. Ma il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ieri mattina non ha dimostrato dubbi: occorrerà estendere le misure di particolare clemenza adottate per i «pentiti» del terrorismo anche al settore della criminalità comune. Il concetto è quanto attenuato da alcune cautele, è stato espresso nettamente nel discorso fatto da Cossiga a conclusione del 7° congresso dell'Onu sulla «prevenzione del crimine» tenutosi a Milano (vi hanno partecipato 125 nazioni).

«Un'efficace politica criminale», ha detto il presidente, «dovrà tenere presente che il cosiddetto «diritto premiale» ha già dato, in situazioni contingenti, positivi risultati in un ben specifico settore, quello del terrorismo, e che pertanto va valutata «la possibilità del suo trasferimento in altri settori». Certo, ha precisato subito dopo Cossiga, con «prudenti traduzioni», con «opportune cautele» che non impediscono «l'adattabilità e l'efficacia di questa politica criminale ai fini di inquinamento dei processi, di sviamento delle indagini, di destabilizzazione degli apparati giudiziari e di polizia».

Il discorso di Cossiga si è diviso in due parti. In una, più direttamente legata alla situazione italiana, ha indicato i principali punti di un'efficace politica criminale: prevenzione sociale e di polizia, necessità di risolvere



«Il vecchio ma sempre attuale problema della lentezza del processo penale» e di evitare che la «carcerazione preventiva si risolva «in sostanziali violazioni dei diritti umani».

Dall'altra parte il presidente della Repubblica ha affrontato il problema posto dalle dimensioni internazionali assunte ormai dalla criminalità. Di fronte ad essa, ha detto, «le forme di cooperazione fra Stati attualmente in uso, prevalentemente a livello bilaterale, sono ormai inadeguate». Per questo, ha aggiunto, «sarà anche opportuno riflettere sul concetto di sovranità degli Stati. Nella sua accezione di più esclusiva e gelosa riserva di dominio, non può non ostacolare un'efficace operazione di

prevenzione e repressione di reati».

Cossiga ha concluso condannando «la turpe pratica della tortura» e «l'uccisione proditoria e gli sterminii di massa». Sono fatti che avvengono anche in paesi aderenti all'Onu. Bisogna, di fronte a situazioni tanto diversificate, ad imporsi la «carta» votata a Milano? Il ministro Martinazzoli, ieri, ha valutato la positività soprattutto in ordine alla «cooperazione internazionale in materia di lotta alla droga». Il ministro del Giustizia, Geolion, ha tirato invece in discussione il concetto di sovranità degli Stati. Nella sua accezione di più esclusiva e gelosa riserva di dominio, non può non ostacolare un'efficace operazione di

Sulla vicenda del magistrato parla Accattatis, vicepresidente dell'Anm

I procuratori generali? «Hanno troppo potere» «Sesti è un caso emblematico»

Alla base di questi fatti ci sono riforme mancate: ad esempio quella sulla temporaneità degli incarichi direttivi - «Nessun attentato all'autonomia dei giudici»

ROMA — Il caso Sesti? «Una vicenda a suo modo emblematica per capire e analizzare il potere dei capi degli uffici giudiziari e le loro possibili degenerazioni».

Vincenzo Accattatis, giudice di Magistratura democratica, vicepresidente dell'Associazione nazionale Magistrati viene colto al volo, prima della riunione che proprio l'Anm dedica (nei prossimi giorni) del Csm) allo spinoso caso Sesti. Accattatis esprime giudizi personali, tiene a precisare, ma le sue valutazioni sembrano molto diffuse oggi tra i magistrati e gli addetti ai lavori. Accattatis ammette infatti che il caso Sesti è senza precedenti (per la gravità della vicenda che è costata al Pg romano l'inchiesta disciplinare e per la violenza della sua replica rivolta al ministro e ai colleghi) ma sostiene che il caso non fa che riproporre vecchi problemi, mai sanati, dell'amministrazione della giustizia. In una parola: riforme mai portate a termine (ad esempio, per citarne una sola, la temporaneità degli incarichi direttivi).

Parliamo di qui, da questa possibile chiave di lettura del «caso Sesti»: l'enorme potere di cui sembrano godere i procuratori generali. «Appunto — risponde Accattatis — questo potere dipende dalle mancate riforme o meglio da riforme lasciate a mezza strada. Occorre ricordare che prima dell'avvento della Costituzione il pubblico ministero dipendeva dall'esecutivo e tutto si concentrava nelle mani dei procuratori generali, ma questi dipendevano dal ministero di Grazia e Giustizia. Venuto meno questo

rapporto organico i procuratori generali si sono ritrovati forniti di poteri praticamente senza controlli. Questo è il fatto che impone immediate riforme: riforma del codice di procedura penale, riforma dell'ordinamento giudiziario con limitazione della temporaneità degli incarichi direttivi. Quest'ultimo riforma, chiesta a gran voce dalle componenti progressiste della Magistratura, (in sede politica dal Pci), è sempre stata — bisogna pur ricordarlo — sostanzialmente osteggiata.

E a proposito di potere e di concezione burocratica del potere, ecco cosa pensa accattatis dell'ormai famoso documento replica di Franz Sesti. «La lettera del Pg — dice il vicepresidente dell'Anm — mi ha colpito perché esprime una concezione della giustizia di tipo autoritario. Nella sua lettera il procuratore generale tratta gli altri magistrati da subordinati e interpreta i suoi poteri, che a termini di legge sono estremamente ampi, da monarchia assoluta. Ad esempio: perché rinviare ad un appello (contro l'assoluzione di Wilfredo Vitellone ndr) senza sentire il Pm che lo ha proposto, e senza nemmeno chiedere le sue ragioni? Ma mi colpisce soprattutto — prosegue Accattatis — che Sesti invochi costantemente il potere gerarchico attribuitogli ma contesti poi i limiti poteri di controllo esistenti nei suoi confronti. Il riferimento è chiaro — alle velleitanti accuse che Sesti rivolge al ministro Martinazzoli, «reo» di aver chiesto un'indagine disciplinare dopo le proteste degli stessi

magistrati della Procura. Il Pg è giunto a definire questa inchiesta disciplinare un caso «abnorme» di interferenza e di limitazione dell'autonomia del giudice.

Risponde Accattatis: «Il preteso sindacato «macroscopico» abnorme» di cui parla Sesti è quello democratico, previsto dalla Costituzione. Il ministro non ha interferito per il semplice fatto che non può interferire. Il giudizio disciplinare è infatti rimesso al consiglio superiore della magistratura che è l'organo garante dell'autonomia e del prestigio dei giudici. A sua tutela Sesti ha invocato i valori dell'indipendenza della magistratura, ma paradossalmente, il ministro ha avvertito l'azione disciplinare proprio a salvaguardia di quei valori. Nel caso in questione, la

tormentata vicenda Sme-Buitoni, le domande da porsi sono proprio queste: il Pg ha agito autonomamente o è stato premo da qualche lobby? Lui lo nega, ma l'approfondito controllo dell'esercizio del potere è il contrassegno della democrazia.

Un'ultima questione: è vero che già in passato l'Anm si è occupato di Franz Sesti? Accattatis: «Sì, e proprio per come il Pg interpretava i suoi poteri. La logica di Sesti era di rendere tutti i magistrati del distretto dipendenti da lui (semplici «strumenti» ndr) e di restare lui il solo magistrato autonomo e indipendente. Un modo originale di difendere l'autonomia della magistratura...»

Montagna: 2 morti sulle Tre Cime, uno sulla «Testa Grigia»

CORTINA — Due giovani studenti tedeschi sono morti ieri mentre scendevano per la «via normale» (difficoltà di secondo grado) delle Tre Cime di Lavaredo. Sono precipitati per cento metri i corpi dei due — Peter Klaus, 24 anni, e Doris Reuter, 22 anni, entrambi di Francoforte — sono stati trovati da altri alpinisti tedeschi, e recuperati dal soccorso alpino e dalla Guardia di finanza. Un ragazzo di 13 anni, Fabio Cavenago di Solbiate (Milano) è morto invece l'altra sera sulle pendici della «Testa Grigia» (2.700 metri nel massiccio del Rosa). È precipitato per 180 metri dopo aver messo un piede in fallo nei dintorni del bivacco Latelin, raggiunto con altri trenta compagni, tutti dell'Azione cattolica di Solbiate.

Mandria di bufale invade la strada: incidente, 5 morti

CASERTA — Alcune bufale, probabilmente sconfiniate da un allevamento, hanno invaso ieri mattina la statale Domiziana, all'altezza di Cellone, provocando con la loro inaspettata presenza un terribile incidente, in cui sono morte cinque persone: i due conducenti di un camioncino che trasportava pecore (uno di essi, Angelo Russo, 23 anni, di Napoli, è l'unica vittima finora identificata), il conducente di un altro camion, due dei quattro occupanti una Renault. Altre persone sono ricoverate in serie condizioni nell'ospedale di Formia.

Nasconde 6 etti di cocaina nell'intestino: peritonite

FIRENZE — Rischia di morire una donna peruviana corriere della droga, giunta a Milano da Lima martedì scorso. Maria Ortega, 36 anni, aveva inghiottito per passare la dogana 59 capsule di plastica contenenti cocaina pura per 600 grammi complessivi ed un valore di 400 milioni. La pericolosa scorpacciata (se una sola capsula si fosse aprita sarebbe stata la morte immediata), lungi dall'uscire per le vie naturali, ha però provocato un'occlusione intestinale con peritonite. Maria Ortega, l'altra notte, è stata ricoverata da un'ambulanza all'ospedale fiorentino di Careggi. È stata operata, e i medici hanno recuperato la droga. Lei è andata a casa; i suoi compagni hanno preferito perdere la «merce» piuttosto che «recuperarsela» da soli...

Il partito

Oggi
G. Cervetti, Milano; L. Guerzoni, Bologna; P. Ingrao, Firenze; L. Magri, Ascoli P.; G. Napolitano, Ferrara; G.C. Pajetta, Milano; L. Trupis, Ferrara; M. Ventura, Cremona; N. Canetti, Casalmaggiore (Cr); L. Castellina, Firenze; L. Gruppi, Genzano; L. Libertini, Savignano (Cn); E. Menduni, Macerata; R. Miatto, Jesi (An); A. Sarti, Bologna; L. Violante, Modena.

Domani
G.F. Borghini, Varese; G. Cervetti, Ferrara; L. Colajanni, Reggio E.; P. Fassino-A. Tatò, Ivrea; P. Ingrao, Ferrara; L. Magri, Ravenna; A. Minucci, Ferrara; G.C. Pajetta, Torino; A. Reichlin, Bologna; M. Ventura, Como; R. Zangheri, Genova; P. Folena, Ferrara; G. Berlinguer, Rieti; A. Boldrini, Biella e VerCELLI; L. Castellina, Lodi e Bologna; A. Geremicca, Coenza; R. Giannotti, Torino; L. Libertini, Porto Marghera (Ve); R. Musacchio, Modena; L. Pettinari, Isernia; I. Pirastu, Ribolla (Gr); A. Rubbi, Terni; A. Sarti, Modena; M. Vegli, Grosseto; V. Vita, Foggia.

Lunedì
L. Colajanni, Ferrara; F. Mussi, Torino; E. Perna, Ferrara; P. Folena, Modena; S. Andriani, Pistoia; C. Bernabucci, Modena; R. Giannotti, Torino; A. Merzheri, Piacenza; L. Pavolini, Ferrara; A. Sarti, Ravenna; R. Sceda, Pisa; L. Violante, Ferrara.

Convocazioni
La riunione dei responsabili Dipartimento problemi del partito delle federazioni prevista a Roma per lunedì 9 settembre, è stata rinviata ad altra data.

Giovedì prossimo 12 settembre, a Ferrara, nell'ambito del Festival, alle ore 9.30 è convocata una riunione dei responsabili problemi del partito dei Comitati regionali e delle federazioni espulsi di regione. All'ordine del giorno: i problemi del tesseramento '85 e il lancio della campagna per il 1986.

Sempre a Ferrara al Festival dell'Unità venerdì 13 settembre alle ore 9.30 ci sarà un incontro nazionale dei dirigenti della organizzazione comunista di base del pubblico impiego.

A quattro mesi dalle elezioni, il pentapartito non riesce a trovare un accordo

Puglia, ricatti incrociati Dc-Psi e non c'è un capoluogo con giunta

I democristiani vogliono il sindaco di Bari - In discussione anche la presidenza della Regione - Il caso di Taranto Il segretario comunista D'Alema: «Il rischio di un patto affaristico pilotato dai personaggi più screditati»

Barri — Questa mattina si riunisce il Consiglio regionale della Puglia: è certo, si concluderà con un esteso rinvio. A quattro mesi dalle elezioni amministrative, in tutta la Puglia non è stata formata una sola giunta, nei cinque capoluoghi. Stessa situazione per le amministrazioni provinciali e per quella regionale. È una situazione unica in Italia, e sta diventando elemento di scontro politico nazionale. Il segretario della Dc De Mita, in un incontro con i segretari pro-

vinciali pugliesi, ha ribadito mercoledì la linea dell'omogeneizzazione di tutte le giunte al pentapartito nell'ambito di una trattativa «globale» in cui si discuta contemporaneamente del governo regionale e di quelli locali (tra cui, soprattutto, quello di Taranto, dove si è giunti ad un accordo di maggioranza Pci, Psi, Pri e Pli per il Comune e la Provincia). Taranto a parte, le Giunte non si costituiscono perché Dc e Psi non riescono ad accordarsi sugli organigrammi. I punti più spinosi riguardano il sin-

daco di Bari e il presidente della Regione, ma ce ne sono altri. Vediamo le diverse situazioni una per una.

Bari. Il capoluogo pugliese, dopo anni di centrosinistra, è stato governato dal 1983 da una Giunta di sinistra con sindaco socialista. Una esperienza da tutti definita positiva, anche se il commissario della Federazione socialista, Tiraboschi (il segretario precedente era salito in seguito ad una serie di arresti per delle tangenti sull'edilizia pagate a diversi consiglieri ed asses-

sori provinciali socialisti e democristiani) sin da marzo ha operato per la formazione del pentapartito, che però non decolla. Socialisti e democristiani rivendicano con forza la poltrona del sindaco, mentre nulla è stato fatto per quanto riguarda i programmi. Gli assessori comunisti si sono dimessi giovedì: «La nostra presenza nella Giunta non può essere un alibi per prolungare ancora una trattativa. Il pentapartito ha la grave responsabilità di lasciare la città senza governo, mentre i problemi si fanno gravi ed allarmanti. La

soluzione per la Provincia è legata a quella per il Comune, e non c'è ancora stata una risposta formale all'invito rivolto dal Pci a Psi, Pfdi, Pri e Verdi per la formazione di una maggioranza progressista. Il Gruppo socialista ha fatto però sapere che «o si forma la Giunta entro il 16 settembre, o ci sentiamo slegati da ogni disciplina, interna ed esterna al partito». Insomma, tutto in alto mare.

Brindisi. Nessuna prospettiva certa anche qui. Brindisi non ha un governo regolare



BARII — Veduta aerea della città

Arrestato a Catania l'omicida dello psichiatra: ex invalido

CATANIA — È stato arrestato ieri l'assassino del dott. Giuseppe La Boria, il neuropsichiatra catanese ucciso mercoledì scorso nel suo ambulatorio, a colpi di pistola. Si chiama Concetto Di Mauro, 35 anni; ha confessato, spiegando di aver agito perché riteneva il neuropsichiatra responsabile della perdita della sua pensione di invalido civile. Il dott. La Boria, nella sua qualità di medico legale nominato dal tribunale, qualche mese fa aveva infatti visitato Concetto Di Mauro e nella perizia aveva scritto che non sussistevano più le condizioni per le quali gli era stata concessa la pensione. Nell'abitazione del Di Mauro, la polizia ha trovato una pistola dello stesso calibro di quella usata per il delitto. Inoltre, l'omicida ha una profonda ferita al polso destro, causata quasi sicuramente dal pugno sferrato contro la porta a vetri dell'ambulatorio per poter fuggire, subito dopo aver sparato al medico.

Convegno a Firenze di circa mille operatori di tutta Italia

Contro la droga soltanto i privati?

Le amministrazioni e il governo centrale tendono a favorire l'assistenza non pubblica ai tossicodipendenti - Il problema delle nuove forme di uso degli stupefacenti e la necessità di adeguare l'intervento dei vari centri

Dal nostro inviato
FIRENZE — Lavora in casa, ha una clientela non troppo vasta ma fedele, sempre incensurato, con un'occupazione stabile, spesso più che dignitosa, sempre garantita. Il secondo lavoro lo svolge tutti al giorno in maniera che può apparire singolare: sta sul mercato un paio di mesi, poi viene inghiottito dalla «routine» quotidiana e riappare dopo una stagione. È lo spacciatore «pulito», il «colletto bianco» del mercato della morte, una sorta di quadro intermedio del traffico di droga a metà strada tra il grande trafficante internazionale e lo spacciatore tossicodipendente. Una figura inquietante (spesso coinvolge la sua famiglia, moglie e figli compresi, nella sua attività) che è stata tratteggiata nel primo giorno del convegno «Consumo di droga e crisi dello stato sociale» promosso a Firenze dal coordinamento nazionale degli operatori dei servizi pubblici per la lotta alle tossicodipendenze che fanno capo alla associazione Corrado Cordaschi.

spondono nuovi tipi di tossicodipendenti. Si è allargata la fascia d'età, che parte ora dai 15 anni ma arriva fin oltre i 40; si è esteso anche il ventaglio delle droghe usate. Non più sempre e soltanto il buco di eroina, ma anche in dosi sempre più massicce — ogni sorta di psicofarmaco miscelato ad alcool ed eroina stessa. Ci si droga con il vecchio Roipnol, e persino con un noto sciroppo per la tosse. È la droga dei poveri; e più facile avere — uno sciroppo per la tosse non si nega a nessuno —

opportunamente miscelata e dosata può raggiungere effetti altrettanto esplosivi rispetto all'eroina e soprattutto costa poco.

Ma aumenta vistosamente, e in ogni parte del Paese, quel fenomeno che gli addetti ai lavori chiamano «tossicomania integrata». È il buco del sabato e domenica, della sera in pizzeria, quello che va sostituendo il bicchiere di troppo bevuto in compagnia. Insomma, i consumatori occasionali di eroina che si rivolgono ai servizi pubblici

lavora nei servizi pubblici — eccezione fatta per alcune realtà significative ma isolate come lo scilicò Piemonte, la scilicò Toscana — sono difficilissime. «E come se ci mettessero su una "500" e ci dicessero: adesso passa quella Ferrari. Noi guidiamo bene, ma il motore è quello che è dice un operatore. Basti pensare che in Puglia, a dieci anni dalla legge 668, non è mai stato fatto un corso di aggiornamento per gli operatori dei servizi pubblici (siamo qui a nostre spese, dice Tonino D'Angelo, del centro di San Severo, in provincia di Foggia, «se vogliamo sapere, informarci, paghiamo tutto di tasca nostra. Siamo noi i veri volontari); basti pensare che la Regione Campania — che ha problemi gravissimi di tossicodipendenza — non ha neppure chiesto, l'anno scorso, i fondi che le spettavano per la lotta alle tossicodipendenze.

Oggi le commissioni sulla riorganizzazione dei servizi, sulla prevenzione e riabilitazione, sulla nuova legislazione riferiranno del loro lavoro.

Disastro di Tesero: interrogato Cefis, ex presidente Montedison

TRENTO — Il procuratore di Trento Simeoni, che indaga sul disastro di Tesero (oltre 300 morti), ha interrogato ieri per 4 ore Eugenio Cefis, presidente Montedison dal '71 al '77, uno dei 30 indagati di reato per il cedimento degli argini dei bacini di della miniera di Prestavel. Il bacino franato era stato costruito nel '75, quando la Montedison possedeva la miniera. Secondo il procuratore (Cefis non ha rilasciato dichiarazioni) l'interrogatorio «è servito a chiarire lo sviluppo delle competenze tra i vari uffici della Montedison».

Sera Scalfi

Giuseppe Summa

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA'

GENOVA Fiera del Mare

OGGI
PALCO CENTRALE - ore 21: «New patetic elastic orchestra»
AUDITORIUM - ore 18: «Disoccupazione giovanile, il caso dei giovani medici»; dibattito con A. Panassi, H. Basardella, P. Josi, Eolo Parodi, U. Signorini, Vigiolo.
SPAZIO GIOVANI - ore 21: Serata di poesia

DOMANI
PALCO CENTRALE - ore 18: «Confronto nella sinistra» con Rino Formica e Renato Zangheri.
ore 21: «Tres blues band»
SPAZIO BAMBINI - ore 17: «Mimo romantico»
SALA VIDEO - ore 21 videomusic.
CAFFÈ CONCERTO - dalle 22.
SPAZIO INTERNAZIONALE - ore 18: «Indebitamento e sviluppo dei Paesi del Terzo mondo» con Prusselso, Gueffi e Glickman.

TORINO Parco Ruffini

OGGI
AREA CENTRALE - ore 21: «Grazie Enrico. Omaggio a Berlinguer. Dibattito con Antonio Tatò e Chiara Valentini. Conduce Piero Fassino»
AREA DONNA - «Dal punto di vista delle donne». Video e film sul piccolo schermo
AREA BALLO - ore 21: «Serpente Latina» ritmi afro-cubani
AREA CABARET - ore 22: Gigi Venegoni e Silvano Borgatta, concerto fusion
AREA GIOVANI - ore 23: «Sorprese nella notte» Film
AREA VIDEO - ore 23 - «Grazie Enrico». Berlinguer a Torino. L'ultimo saluto a Berlinguer, regia di Raffaele Posa, produzione esclusiva di Videomano

DOMANI
AREA CENTRALE - ore 17.30: «Borbaciov cambierà l'URSS?», faccia a faccia tra Giancarlo Pajetta e Franco Barbieri. Conduce Gianni Merandino
SPAZIO INFORMAZIONE - ore 21: «Quale mondo dopo la quarta estate? Partecipano Roberto Fieschi e Tullio Regge. Conduce Renzo Giannotti»
SPAZIO INFORMAZIONE - ore 21: «Le TV private hanno un futuro? a cura del Coordinamento emittenti torinesi. Conduce Silvio Debanis»
AREA DONNA - «Dal punto di vista delle donne»: video e film sul piccolo schermo
AREA BALLO - ore 21: Ballo liscio
AREA CABARET - ore 22: Pistorino in recital
AREA GIOVANI - ore 23: Sorprese della notte - Musica
AREA VIDEO - ore 23: «Profetia: Hiroshima-Nagasaki. A Pictorial Record of the Atomic Destruction (42) a cura del comitato di pubblicazione su Hiroshima/Nagasaki diretto da Susumu Ikeda, realizzato con il contributo dei partecipanti alla «campagna dei tre mesi» (movimento della pace) (50) (Iniziativa internazionale del movimento della pace, Perugia luglio '84) produzione teleconferenza videomano Roma